

Cultura

Letti per voi



Elisa Fabbri

Il saggio dello psicoanalista Massimo Recalcati «Le mani della madre» è un'opera di grande valore per comprendere il ruolo materno nelle sue diverse sfaccettature, nei suoi innumerevoli e caleidoscopici aspetti. Non è un libro arido e dogmatico: è un libro intenso, ricco di teorie suggestive da leggere con grande attenzione. Sono pagine che possono rivelare inquietudini, far scoprire passaggi dolorosi nascosti dietro ad uno degli eventi più importanti e simbolici del nostro essere nel mondo: dare la vita e custodirla. L'autore fa spesso riferimento allo psicoanalista Jacques Lacan, suo maestro, ma anche a Freud, Winnicott, Me-

RUOLO MATERNO E QUOTIDIANITA' IN «LE MANI DELLA MADRE», SAGGIO DI RECALCATI

lan Klein. L'analisi della figura materna è svolta con una forte e commovente partecipazione emotiva. Le mani della madre sono quelle che sorreggono per ore, materialmente poi metaforicamente, le braccia del figlio aggrappato ad un balcone, sospeso nel vuoto: questo amore nutre e aiuta più di ogni altro; ma la figura materna può anche essere divorante, possessiva, soffocante, oppure anaffettiva, distante, respingente. L'autore cita molti casi di pazienti che manifestano disturbi e patologie legate ai risvolti negativi della maternità, in tutta la loro angoscianta sofferenza. Una madre può essere sempre presente - e per questo anche preva-

ricante - pur non manifestando amore e vita al bambino, che da adulto si sentirà deprivato, depresso, afflitto da problemi relazionali. Il bambino deve conoscere anche l'assenza della madre, sublimando la figura della genitrice, per raggiungere un positivo equilibrio esistenziale. La madre, a sua volta, concedendo a se stessa la consapevolezza delle proprie carenze, imparerà a dare al figlio anche la propria vulnerabilità. Mentre il padre dona la legge e la parola compiuta, la madre offre un linguaggio arcaico e terrestre, bisbigliato, intriso di fisicità, di cantilene inusitate, di assonanze, di simboli di luce e calore. Se al posto di tutto questo c'è il gelo

la vita del figlio si spegne. Quello che il figlio vede nel volto della madre è la base della sua identità futura. Se lo specchio è vuoto lo sarà anche il percorso dell'adulto e la frattura psichica affliggerà persone che nell'infanzia hanno percepito solo frammentazione, silenzio, disperazione. Se la madre, con il seno e i gesti e le parole trasmette e rimanda energie positive il cammino della giovinezza e dell'età adulta sarà denso di significati. ♦

★ **Le mani della madre** di Massimo Recalcati Feltrinelli, pag. 187, € 16,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

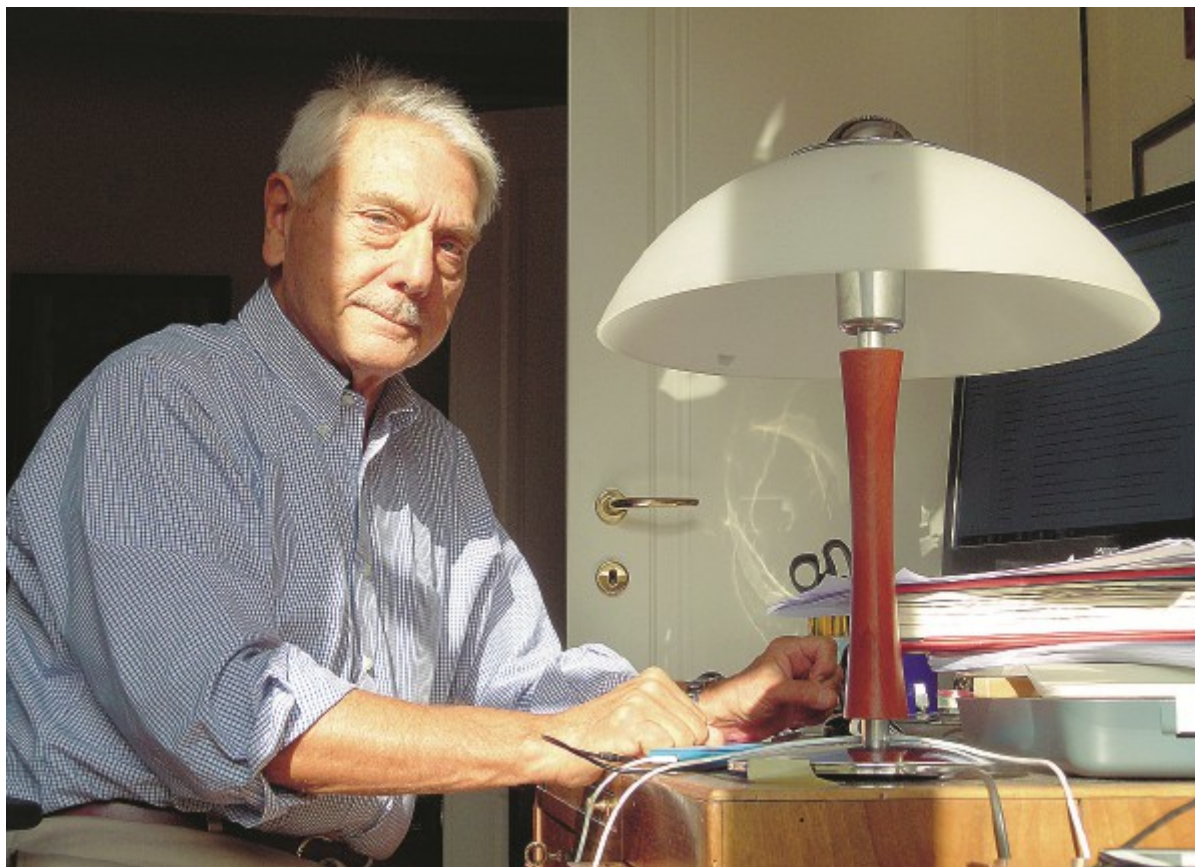
Narrativa «Semplici questioni d'onore», romanzo di Domenico Cacopardo

Tenebre di famiglia

Una misteriosa e inquietante vicenda ambientata a Messina. Cupi risvolti psicologici per una trama riconducibile al genere giallo. Ipocrisia e omertà tra i temi messi in luce

di Giuseppe Marchetti

Il nocciolo dell'ampio nuovo romanzo che il parmigiano adottivo Domenico Cacopardo ha pubblicato da Marsilio sta a pagina duecentocinquante dove è scritto: «Collegai le foto al mio concepimento e al rifiuto degli zii Granaleo di usare la loro casa, diventata il posto maledetto. Quindi sapevano... sapevano tutto e avevano saputo. Mi venivano in mente scene immaginarie e disgustose. Giorgio e Antonia che facevano l'amore; qualcuno li spiava e li scopriva. E poi la gravidanza. Insomma, la ragione per cui gli zii messinesi avevano abbandonato la casa di Galati da quei tempi non era stata mai detta in modo vincente; la guerra, la comodità della casa di Messina, il fastidio di Basilio e Altero di dover fare i pendolari per raggiungere l'ufficio. Tutte cose che non spiegavano l'abbandono di una casa antica con grande giardino e vista sullo stretto». Il romanzo trae origine, sviluppo e fascino da questo episodio diventando un romanzo di famiglia, un intreccio di passioni maturate all'oscuro di tutti ipocritamente intitolandosi «Semplici questioni d'onore» dove i termini «semplici» e «d'onore» racchiudono evidentemente i lati paradossali degli avvenimenti e, per dir così, l'anima dei personaggi e i loro comportamenti.



Narratore Domenico Cacopardo

Domenico Cacopardo giunge a questo libro da una ricchissima esperienza narrativa d'azione e di ricerca delle azioni umane - tra romanzo «giallo» e romanzo di sviluppi psicologici - alcuni esempi di notevole spessore senza trascurare le esigenze dello stile e della letteratura. Con «Semplici questioni d'onore», però, il livello di tale ricerca viene ancora meglio precisato attraverso le vicende cui più sopra alludevamo e la voce del narratore Tino che dai tempi della fine della seconda guerra mondiale ci giunge con per-

Pagine avvincenti e scritte con cura, fitte di personaggi felicemente caratterizzati

fetta sincronia di suggestioni, affetti ed eventi. I Granaleo sono il perno di questa struttura che appare persino complessa, resa com'è attorno ai protagonisti di una vita vissuta che si perde e si ritrova in un continuo passaggio di strade, occasioni, svelamenti, tradimenti, evoluzioni e involuzioni sentimentali. Accorto nel mescolare le vicende e nel trarne tutti i possibili risvolti materiali e morali, Cacopardo riesce a muovere anche un romanzo d'azione dove il passato - il

complesso passato della famiglia Granaleo - si radica secondo quel concetto di radicamento familiare che, appunto, tra severità, affetti e indulgenze, racchiude una quasi impensabile nobiltà piccolo-borghese formalmente aperta a tutte le novità, ma intimamente chiusa e bigotta, mafiosa nei contenuti e nelle espressioni esterne. Da cui, il romanzo: questo tipo di romanzo che, alla storia, salda una certa esperienza sociale e una svariatissima categoria di caratteri. Il narratore confesserà nella terza parte

dell'opera, che mentre sta visitando, a Roma, la Galleria Borghese assieme a Elena, lei manifesta una particolare eccitazione davanti al «Ratto di Proserpina» e lui concepisce l'idea di «scrivere le mie vicende giovanili - scrivo poco dopo - quelle che mi hanno formato alla vita e alle disavventure che presenta, e che hanno avuto una drammatica svolta con gli assassini di mio padre e di mia madre... Non ho lasciato perdere». Terzo elemento, quindi, a questo punto: il romanzo di formazione, cioè il romanzo per eccellenza dopo quello d'avventure, il romanzo che si racconta da dentro e che alla fine esibisce le carte del gioco con la consapevolezza d'accertarle tutte e di vincolarle alla realtà della storia. Però «Ogni giorno infilo in tasca la Springfield XD Sub-Compact, la mia pistola calibro 9 ben più maneggevole delle Glock che da tempo non esce dalla custodia». Tutto pare risolto, ma non è così, resta sempre un buco nero di memoria, di rimpianto e di rabbia. L'arte paziente di Cacopardo ci insegna che ogni vicenda ne trascina seco un'altra e che tutto lascia tracce poiché «tra i fratelli Granaleo c'era stata una relazione incestuosa dalla quale ero nato io. E questa deve essere la ragione del taglio della mano destra di mio padre, il ladro, e della sinistra di zia Antonia mia madre, la complice». Pur essendo in tal modo completa, la rivelazione non è risolta, il mistero rimane e il pensiero del lettore è sollecitato a pronunciarsi. Il romanzo resta romanzo, ma la realtà che racconta è la vita: quella vita.

★ **Semplici questioni d'onore** Domenico Cacopardo Marsilio ed., pag. 303, € 17,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani Barilla Center

Animali e dolore, poesie di Alma Saporito

Manuela Bartolotti

«Lennox, 30 poesie per animali», l'ultima raccolta poetica di Alma Saporito che sarà presentata da Paolo Briganti domani alle 21 alla Libreria Feltrinelli del Barilla Center, è dedicata al cane inglese condannato a morte senza altra sua colpa che quella di essere di una razza «sbagliata» e fuorilegge (simile al pitbull). Lennox è solo una delle tante vittime dello speicismo e della superbia umana, migliore amico di una bambina disabile, ma senza possibilità di appello perché ritenuto pericoloso e «cattivo» a priori. Come lui nel libro si trovano tanti altri, animali famosi per il loro destino come la sfortunata orsa Daniza, cani e gatti compagni di vita dell'autrice oppure i milioni d'ignote creature sacrificate quotidianamente nei lager che sono allevamenti, fabbriche, mercati. Cose e non più esseri viventi e senzienti, merci per soddisfare i bisogni spesso superflui dell'uomo.

Alma le ha scritte per gli animali, ma in realtà si tratta di poesie «d'animale», ovvero fanno parlare gli altrimenti muti protagonisti, come in una sorta d'Antologia di Spoon River delle bestie. Sono, nel suo stile, liriche semplici, brevi, ma con versi densi, fulminanti, icastici capaci di contenere pensiero, dolore, tenerezza e verità in pochissime parole strappate dall'anima. Paragona e accomuna le atrocità verso tutti i deboli: gli ebrei dei campi di sterminio, le streghe arse nei roghi e gli animali legalmente ma ingiustamente massacrati. Infine termina con una lode a queste creature, sottendendo il «j'accuse» alla propria umana stirpe e ribadendo nel racconto pietoso delle tante morti, l'innocenza alla vita, al godimento della bellezza, al diritto inalienabile di chiunque nasce sulla terra di esistere. Perché «la vita/ di ogni vivente/ è valore» e «Io valgo solo/ quando provo amore». ♦

★ **Lennox, 30 poesie per animali** di Alma Saporito Epika Edizioni, pag. 69 pag. € 10,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società «La repubblica degli innovatori», saggio di Alessandro Rimassa ricco di storie vere e testimonianze

Lavoro, giovani e voglia di riscatto

Serena Faganello

«Rifiutate di accedere a una carriera solo perché vi assicura una pensione. La migliore pensione è il possesso di un cervello in piena attività che vi permetterà di continuare a pensare usque ad finem, fino alla fine». Declamava saggiamente la longeva Rita Levi-Montalcini (1909-2012), premio Nobel per la medicina nel 1986, trapassata a 103 anni. Sì, aveva certo ragione la veneranda senatrice a vita: intelligenza liberamente e agire conseguentemente è un dono indubbiamente impareggiabile. E certo - in un Paese più equo ed equilibrato, meno tassato e indebitato, meglio amministrato e governato - la savia citazione dell'autorevole neurobiologa potrebbe spronare alla coraggiosa intraprendenza molti disperati cittadini a caccia d'impiego, lambiccando ingegno e fantasia. Ma, nel nostro stivale, spesso cor-

ruzione e burocrazia falchiano qualsiasi spirit progettuale, decurtando ogni residuale speranza e vitalità sperimentale.

Eppure, nonostante la sperequazione imperante, c'è chi, equipaggiato di slancio e ardimento, riesce a transitare dalla disperata inerzia di disoccupato, male occupato o mal pagato alla proficua condizione di modernissimo titolare di un'attività commerciale, come testimoniano «85 storie di startup, 16 settori in cui fare impresa, 105 consigli da mettere in pratica», ovvero l'esustivo sottotitolo de «La repubblica degli innovatori» (Vallardi, pp. 256, euro 13,50), l'ultimo esplicito saggio di Alessandro Rimassa (alessandrorimassa.com): giornalista e consulente aziendale; nonché cofondatore e direttore di Tag Innovation School di Talent Garden, piattaforma per formare e svezzare rivoluzionari talenti 2.0. Inoltre, autore cult del celeberrimo

best seller «Generazione mille euro» (Rizzoli, 2006), manifesto di tutti i giovani precari nati dagli anni '70 in poi, depauperati di qualsiasi sicurezza economica ed esistenziale, divenuto in seguito omonimo film (2009). E in questo analitico volume - un po' guida coscienziosa, un po' antologia esplorativa - l'accorto talent scout stana le ottimistiche ma non euforiche avventure professionali di famelici e contemporanei riformatori, rimasti tenacemente abbarbicati all'Italia o fiduciosamente rimpatriati dall'estero, dediti a plasmare, soli o in team - dal nulla, senza nepotismo e sessismo, con finanziamenti pubblici o privati, tuttavia tra un diluvio di ostacoli inciampi difficoltà - una startup originale e vincente (attenzione però: «il tasso di mortalità delle imprese durante i primi anni sfiora il 90 per cento», sic!) con competenza capacità talento intuizione determinazione, nonché autostima

e autocritica.

Quasi un centinaio di esempi semi-conosciuti ai più (uniche eccezioni, alcuni geniali casi da boom mediatico) da cui estrarre, attraverso pragmatiche appendici ad hoc, scattanti lezioni di business e management, marketing e seduzione, costruzione di una community, gestione del network, promozione e comunicazione sui social, incremento di appeal e visibilità, attenzione al packaging, interazione con la clientela, fidelizzazione del consumatore, fusione di partnership.

Soprattutto, raccomandazioni motivazionali sull'incubare e fabbricare idee (da brevettate e certificate subito), monetizzandole in modo sempre inconsueto: o navigando in regime di assoluto monopolio o potenziando e perfezionando una funzionale esperienza già esistente. Oppure, focalizzandosi anche solo su un ipotetico mercato di super nicchia, ancora non

sondato od occupato, intercettando in anticipo una domanda, intrisa di aspirazioni esigenze necessità. E ancora: incoraggiamenti ad amalgamare spesso tradizione e innovazione, gommando la concorrenza, magari anestetizzata da una classicità standard, o sovvertendo, con una folgorazione trionfante, qualsiasi viatico intrapreso dai prevedibili competitor. Insomma, il diktat imperioso è differenziarsi sempre: con qualità eccelsa, offerta in controtendenza, singolare preparazione. Poi, erigersi, eticamente, sulla sostenibilità umana e ambientale, con risorte filosofie natural. E tutte, senz'altro, sono operazioni d'indagine merceologica e riflessione empirica da traghettare in qualsiasi comparto prescelto, come magistralmente insegnano i perseveranti fuoriclasse disammati: agricoltura, green economy, turismo, ristorazione, servizi, sport, tecnologia, digital, comunicazione, co-

working, e-commerce, social innovation, fashion, design, etc. Chi sono questi nostri connazionali, onirici campioni con vocazione sia local sia global?

Eccoli: Giorgio Poeta (giorgiopoea.com) genera miele in barriera nella campagna marchigiana di Fabriano, esportandolo in tutto il mondo. Invece, Simone Maggi e Riccardo Schiavotto (lanieri.com), in Piemonte, vendono online abiti sartoriali maschili, utilizzando un bodyscanner 3D a infrarossi per le misure. Infine, qui da noi in città, Chiara Biacchi con la sua Aquifolium Parma (cosmeticebio-naturaliaquifolium.it) formula e produce cosmetici ecologici e biologici adatti ad allergici e intolleranti. Sì, anche questi sono volitivi e visionari marchi del (hand) made in Italy: un dinamico fermento di saper fare tutto italiano, astutamente aggiornato al nuovo millennio. ♦

★ **La repubblica degli innovatori** di Alessandro Rimassa Vallardi, pag. 256, € 13,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA